

vuol significare che chi ha un simile capo ha la mano ferma perchè saldo è il cuore.

Il Ciano, col Rizzo, che D'Annunzio chiamò il *solitario Asceta marino della Patria*, col Berardinelli e pochi altri, fu tra i primi a comprendere l'importanza dei M. A. S.; nuovo mezzo di rapidissima offesa, arma prettamente italiana, concepita e creata a Venezia dal comm. Attilio Bisio, direttore del Cantiere navale « Svan ».

L'episodio, come tutte le gesta epiche, non domanda lunghe narrazioni. La mattina del 16 novembre 1917, il semaforo di Piave Vecchia, segnala due corazzate austriache, la *Budapest* e la *Wien* che accompagnate e protette da ben 11 torpediniere, si dirigono su Cortellazzo ed iniziano un nutrito bombardamento contro quella batteria navale.

La notizia viene telefonata a Venezia; e viene decisa un'impresa assurda, fantastica, ma perciò appunto meravigliosamente bella. Contro le tredici navi austriache, dalla Giudecca, da presso le Carceri maschili, dove durante la guerra i *mas* erano ormeggiati, sempre pronti ad ogni più temeraria impresa, vengono lanciati tre *mas*.

Vittorio G. Rossi ce li dipinge nell'azione: « Ordinati a coda di rondine, in una turbolenta distesa di spuma... affilati veementi fulminei, la poppa quasi profondata nell'acqua, la prora eretta, impennata, emersa fino al taglio della chiglia, i tre motoscafi si scagliano all'assalto». Tre pigmei contro una squadra di giganti. Uno dei *mas* ha un improvviso guasto ad uno dei motori; vuol proseguire ugualmente. Gli si ordina di rientrare: obbedisce. Ed i *mas* restano due soli, nella sublime corsa alla distruzione ed alla morte.

Quando il nemico si accorge di loro, è un inferno di fuoco che li investe. Ma ormai sono a poche miglia dalle navi austriache.

I *mas*, lanciati a velocità folle, superano intatti le varie catene di fuoco; e giunti a meno di un chilometro dalle corazzate, lanciano i siluri: due contro la corazzata di testa, due contro l'altra. Gli occhi e gli animi sono ora sospesi, questi uomini sono come dimentichi della pioggia di fuoco che crepita tutto intorno. Ma tanto eroismo doveva essere inane. Le corazzate hanno accostato, hanno scansato i siluri!

Quei prodi, si mordono rabbiosamente le mani, e quasi quasi non si accorgono che le undici torpediniere son lor sopra, tentano di tagliar loro la strada, li flagellano di colpi. Ecco, i *mas* volano verso Cortellazzo per tentar di mettersi sotto la protezione delle batterie.... Già pare che siano sopraffatti e raggiunti; al « coro » dei piccoli calibri si unisce il lacerante fragore dei « 240 » delle corazzate: una grossa granata scoppia a pochi metri dal *mas* 15; e produce alcune non lievi avarie. Forse, è la fine... Ma no, proprio nel momento in cui una torpediniera li serra, infittendo i suoi colpi, la batteria di Cortellazzo coi suoi tiri di